

ACCORDO Formazione, competenze e aumenti, con il sì dei sindacati

Nel pubblico impiego la svolta di Draghi

NICOLA PINI

Il patto per la P. A. «è sicuramente un evento di grande importanza, per il metodo, per il contenuto e per questa relazione di dialogo che c'è. Ma è, ricordiamocelo, il primo passo. Molto, se non quasi tutto, resta da fare». Il premier Mario Draghi firma il suo primo accordo con i sindacati, il «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale» ma resta con i piedi per terra: il difficile viene ora, quando si tratterà di trasformare principi e obiettivi in un percorso con-

creto di cambiamento che, alla luce delle necessità dovute all'epidemia e agli investimenti del Recovery fund, dovrà avvenire a velocità sostenuta.

Servizi a pagina 9

Più competenze e 107 euro d'aumento Patto tra Draghi e i sindacati sulla Pa

NICOLA PINI

Il patto per la P. A. «è sicuramente un evento di grande importanza, per il metodo, per il contenuto e per questa relazione di dialogo che c'è. Ma è, ricordiamocelo, il primo passo. Molto, se non quasi tutto, resta da fare». Mario Draghi firma il suo primo accordo con i sindacati, il «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale» ma resta con i piedi per terra: il difficile viene ora, quando si tratterà di trasformare principi e obiettivi in un percorso concreto di cambiamento che, alla luce delle necessità dovute all'epidemia e agli investimenti del Recovery fund, dovrà avvenire a velocità sostenuta.

Rinnovo dei contratti, formazione diffusa, nuove professionalità, smart working, digitalizzazione, rafforzamento del capitale umano, assunzioni. Il documento sottoscritto ieri con il ministro della Pa Renato Brunetta e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Mau-

rizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri punta a trasformare il pubblico impiego. «La pandemia ci ha rivelato la centralità del settore pubblico nel proteggere il nostro modo di vita e la qualità della nostra vita», un evento che, insieme al piano europeo di Ripresa e resilienza, «richiede nuove professionalità, investimenti in formazione e nuove forme di lavoro, come lo smart working», ha osservato Draghi. Dunque «c'è veramente molto da fare», ha aggiunto soffermandosi sul «progressivo indebolimento» delle strutture pubbliche dove l'età media dei dipendenti è salita in due decenni da 43 a 51 anni, e dove per la formazione dei lavoratori «si spendono ben 48 euro», ha ironizzato.

L'accordo è un passo necessario: «Vi ho detto quanto tengo a questo dialogo», è il messaggio di Draghi ai sindacati. Il ministro Brunetta ha aggiunto che il patto «inaugura una nuova stagione di relazioni sindacali», ricordan-

do Carlo Azeglio Ciampi e l'accordo del 1993 sulla politica dei redditi. Un metodo che non poteva non essere apprezzato dalle confederazioni. Si tratta di «una spinta partecipata alla ripartenza del Paese nel segno di una nuova concertazione da estendere a tutti gli ambiti delle riforme», ha commentato il neo segretario Cisl Luigi Sbarra. Un atto «molto importante» anche per il leader Cgil Maurizio Landini. Con l'accordo si riapre la stagione per il rinnovo contrattuale: già domani è previsto un incontro con i sindacati della Pa con l'obiettivo di avviare il negoziato. Sul tavolo la riforma della Pa (prevista dal Recovery) ed i rinnovi contrattuali 2019-2021, che interessano 3,2 milioni di dipendenti pubblici e prevedono un aumento medio a regime di



Peso: 1-5%, 9-58%

circa 107 euro, secondo i calcoli dell'Aran elaborati sulla base delle risorse stanziare nelle ultime tre leggi di Bilancio: si tratta di 1,1 miliardi per il 2019, 1,75 miliardi per il 2020 e 3,775 per il 2021. L'incremento è poco sopra il 4%. Depurandolo dall'elemento perequativo (a favore dei redditi più bassi) si riduce al 3,8%, circa 100 euro.

Gli altri punti su cui è costruito il Patto riguardano la disciplina del lavoro agile, la revisione dei sistemi di classificazione professionale, la formazione del personale, la partecipazione sindacale

e il welfare contrattuale. Per quanto riguarda lo smart working, dopo il ricorso "semplificato" durante la pandemia si arriverà a una sua disciplina contrattuale che regolerà il diritto alla disconnessione, alla formazione, alla protezione dei dati personali.

L'INTESA

Accordo a Palazzo Chigi, domani al via il negoziato sul contratto. Il premier: è solo il primo passo, c'è molto da fare. I nodi del ricambio generazionale e della formazione Sigle sindacali soddisfatte: torna la concertazione

I PUNTI CHIAVE

1 I contratti

Il patto prevede di avviare una nuova stagione di relazioni sindacali e di portare a compimento i rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021, ritenendoli un fondamentale investimento politico e sociale. Convocato per domani il primo incontro sul rinnovo del contratto.

2 Il lavoro a casa

Nuova disciplina del lavoro agile che dovrà garantire condizioni di lavoro trasparenti e conciliare le esigenze dei lavoratori con quelle degli uffici. Dovranno tra l'altro essere previsti il diritto alla disconnessione, le fasce di contattabilità, i diritti alla formazione e alla privacy.

3 Stop al blocco turnover

Il piano prevede forti investimenti sul capitale umano nella Pa attraverso anche un nuovo piano di assunzioni. Il blocco del turnover negli ultimi anni ha ridotto il personale del pubblico impiego e fatto aumentare l'età media dei dipendenti, salita oltre i 51 anni.

4 L'inquadramento

Saranno rivisti gli ordinamenti professionali del personale, adeguando la disciplina contrattuale ai fabbisogni di nuove professionalità. Si punta a valorizzare le competenze acquisite. Previste ampie politiche formative in particolare nel campo della digitalizzazione.



Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, con il premier Mario Draghi.



Landini, Sbarra e Bombardieri



Peso: 1-5%, 9-58%

ETÀ MEDIA DEI DIPENDENTI PUBBLICI

	% DELLA PA	ETÀ MEDIA (IN ANNI)	
		2001	2018
Scuola	35,6%	47,4	52,5
Servizio sanitario nazionale	20,5%	43,5	50,7
Enti territoriali	13,3%	45,2	53,2
Polizia	9,7%	34,1	44,8
Forze armate	5,6%	29,8	39,2
Ministeri	4,6%	46,7	54,6
Università	3,0%	47,5	53
Regioni a statuto speciale	2,8%	44	51
Altri comparti	5,7%	48,6	51,4
Totale	100%	43,5	50,7

FONTE: Ragioneria generale dello Stato

L'EGO - HUB



Peso: 1-5%, 9-58%